

Le tre fasi della vita di un disabile

“I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autore che non possono, pertanto, impegnare l'editore mai e in alcun modo.”

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

Vittorio Fuso

**LE TRE FASI DELLA VITA DI
UN DISABILE**

Genere

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Vittorio Fusco
Tutti i diritti riservati

“Pensiero

*Immerso dentro la mia vita
in cerca di una favola,
vedo i contorni di una triste immagine,
un filo di speranza fa da redine
in una strada che non è piacevole,
eppure basta un rigo di poesia
per far volare la mia fantasia,
le mie emozioni sono il mio tormento, se io potessi
correrei nel vento.”*

Prefazione

Salve, sono Vittorio e vorrei che provaste a leggere questa mia biografia, ma quello che realmente vorrei è essere insieme a voi, trasmettervi quello che sono dentro e fuori.

In questo libro voglio parlare della vita che fanno i disabili, come lo sono anch'io, una vita piena di barriere architettoniche da abbattere, non solo fisiche ma anche morali e spirituali.

Ho deciso di narrare tale argomento in tre fasi perché le persone possano comprendere le esigenze che un disabile deve affrontare, come quella di essere una persona con problemi di articolazioni per causa degli spasmi; riconoscendo che abbiamo degli stimoli uguali agli altri e idee abbastanza chiare da stravolgere qualsiasi aspettativa.

Cercherò di essere chiaro e diretto, in modo da coinvolgere il vostro interesse in questo viag-

gio letterario, dove le mie esperienze hanno maturato ed espresso questo mio primo libro.

Non è facile emotivamente ripercorrere il mio passato senza versare le mie lacrime, pensando a quello che sono, oppure a quello che potevo essere, a quello che avrei potuto fare avendo in funzione le mie gambe, le mie mani ed il mio grande desiderio di parlare, sì, neanche quello riesco a fare bene.

Il mio cuore grida, non riesco a farlo smettere, giorno dopo giorno la mia voglia di evadere dalla mia condizione cresce sempre di più e man mano il tempo scorre, sento che devo andare anch'io più veloce, senza guardare indietro, senza l'agonia che mi angoscia, per non essere un punto di matita su un foglio in bianco.

Perché anch'io esisto

Prima fase: Infanzia

1

La nascita

Il 26 settembre 1966 mentre c'era una stupenda e calda giornata qui in Sicilia è qualcosa di meraviglioso, la gente rimane in ferie per lungo tempo, le spiagge rimangono stracolme, mare e sole, al punto che ci si ritira a casa stanchi e rilassati. Proprio in quel giorno arrivò anche l'ora della mia nascita che adesso dà inizio alla storia della mia vita.

La mia nascita non è stata facile, così mi rammentò mia mamma, Mamma ha l'età di 24 anni, è al suo primo parto, già al nono mese di gravidanza, non appena cominciò a sentire le doglie erano circa le ore 16:30; mio padre chiamò l'intervento immediato della levatrice per farmi nascere.

Nell'attesa, l'emozione dei miei genitori si evolveva, le mie zie erano già presenti: chi metteva calma a mia madre e chi fuori nel balcone passeggiava impaziente.

La levatrice, dopo una visita accurata, le disse che era un parto inchiodato, cioè il feto era bloccato e non riusciva a venire fuori; allora si decise un ricovero in ospedale e mio padre si precipitò ad accompagnarla. C'era anche mia nonna ansiosa e preoccupata. Arrivati in ospedale al Policlinico di Palermo, i dottori del reparto ostetricia le dissero che era ancora presto per partorire.

Svariati pensieri preoccupavano mio padre ed i miei parenti; alcuni cominciarono a chiedersi come sarebbe finita ed il perché di tale complicanza, insomma, c'era un'aria tesa, ognuno di loro chiedeva informazioni ai dottori, ma tutto ruotava nell'attesa, nella speranza che, alla fine, tutto andasse per il verso giusto.

Intanto mamma si sentì più male e allora, verso le ore 22:00, i medici diagnosticarono che si trattava di un parto complicato e, perplessi, dopo aversi consultato, decisero di usare la ventosa (strumento ostetrico che favorisce la fuoriuscita del feto quando questi non collabora al parto).